

***SENZA METTERE OSTACOLI A DIO***

***Relazione e Messaggio del CG al XVII Capitolo Generale  
Missionari Comboniani***

***2009***

**Aiutiamoci mutuamente:  
uno sia il voto, uno lo scopo, uno l'impegno di tutti coloro che amano Gesù Cristo  
(Daniele Comboni - S 2182)**

# *Relazione del CG al XVII Capitolo Generale*

## **SCHEMA**

### **INTRODUZIONE**

*Ringraziando Dio  
Ringraziando tutti*

## **I - LO SPIRITO DEL CAPITOLO GENERALE**

*Quaranta anni dopo*

## **II - TUTTO PER LA MISSIONE**

**CAMMINO CON CRISTO MISSIONARIO**

**CAMMINO CON COMBONI**

**CAMMINO CON L'ISTITUTO**

## **III - VERSO IL FUTURO DI DIO**

**CAMMINO DI RIFONDAZIONE**

**CAMMINO DI RIQUALIFICAZIONE**

- *Consigli evangelici*
- *Vita comunitaria*
- *Autenticità*
- *Credibilità*

**CAMMINO DI RIPROGRAMMAZIONE**

**CAMMINO DI FEDELTA'**

## **IV - VITA E MISSIONE COMBONIANA**

### **A – PERSONE E PERSONALE**

- *Personale e impegni*
- *Fratelli*
- *Confratelli anziani ed ammalati*
- *Gli ex-comboniani*
- *Laici*
- *La donna missionaria*

### **B – SETTORI DI AZIONE MISSIONARIA**

- *Formazione Permanente*
- *Formazione di Base*

- *Animazione missionaria*
- *Comunione di beni*
- *Governo dell'Istituto*

***C – ASPETTI DI IMPEGNO MISSIONARIO***

- *Causa comune*
- *Africa in diaspora*
- *Giustizia e pace*
- *Islam*
- *Chiese locali*

**CONCLUSIONE**

*Sperare e ringraziare*

## **SENZA METTERE OSTACOLI A DIO**

### **Relazione del CG al XVII Capitolo Generale Missionari Comboniani**

*“Voi non avete solo una gloriosa storia  
da ricordare e da raccontare,  
ma una grande storia da costruire!  
Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta,  
per fare con voi ancora cose grandi”  
(Vita consecrata 110)*

1. Quarantacinque anni fa, in Congo, venivano assassinati quattro confratelli. Furono tra i primi della lista dei 26 martiri comboniani. Morirono quasi come comunità in tempi tragici nei quali l’Africa si dibatteva tra indipendenza e rivolte. Nello stesso anno vennero espulsi in massa i nostri confratelli, insieme alle missionarie comboniane. Fu un momento di prova per tutta la famiglia comboniana. Anche da quella “*valle oscura*”, grazie a Dio, l’Istituto venne fuori riconfermato nella sua fede e vocazione. Ricordando questi eventi, pensiamo a quella domanda di fede di San Daniele Comboni: “*Ora perché il più piccolo ed insignificante degli Istituti, quale è il mio, microscopico, che ho piantato in Verona, ha potuto consolidare l’Apostolato dell’Africa Centrale, e dilatare le sue tende più che non han potuto fare i miei antecessori?*” (S 5284).

La risposta arriva ancora dal cuore Comboni, quando ripete come un’antifona: “*l’opera che ho tra le mani è di Dio*” (S 3615).

2. All’inizio di questo Capitolo siamo invitati, allora, a ringraziare Dio per aver amato questa famiglia di Comboni e per averci chiamati ad essere Comboniani.

Ringraziamo Dio per tutti i confratelli che hanno imitato la santità di Daniele Comboni ed hanno arricchito e trasformato questo Istituto in grazia e benedizione per la Chiesa missionaria.

Ringraziamo Dio per i nostri anziani ed ammalati che sono per noi dei monumenti alla generosità e donazione. Sono il segno ed il simbolo della missione vissuta ed amata.

Ringraziamo i nostri genitori e le nostre famiglie, che hanno creduto nella nostra vocazione e sono stati sempre in missione con noi.

Ringraziamo Dio per le nuove vocazioni, segno che Dio crede in questo *Suo* Istituto. Un ringraziamento a tutti i consigli provinciali e di delegazione ed a tutta la Direzione Generale. Quel bene che abbiamo potuto fare, lo abbiamo fatto insieme.

3. E, insieme, ringraziamo quanti ci hanno aiutato a predicare il Vangelo di Cristo. Ognuno di noi, pensando ai suoi confratelli e collaboratori, può ripetere le parole di Paolo: “*Ringrazio il mio Dio pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente*” (Fil 1, 3-5).

## **I - LO SPIRITO DEL CAPITOLO GENERALE**

*“Il passato è sempre una scuola per l’avvenire”  
(S 1709)*

4. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: il Capitolo Generale (CG) non è solamente un evento dell'Istituto, ma è, soprattutto, un evento ecclesiale. Per un Istituto ogni Capitolo Generale è una occasione privilegiata per assumere una nuova coscienza dei suoi legami con la Chiesa, di cui esercita una parte della missione, e con il mondo, al quale è inviato da Cristo.

5. Il Capitolo Generale è missione; è amare e fare missione. Abbiamo tutta la fiducia e la speranza che questo Capitolo diventi grazia e benedizione per “*smuovere la terra e produrre nuovi frutti*”. Il Capitolo Generale ci chiama a correre il rischio della fede per camminare per le vie inedite dello Spirito. E sarà certamente una Pentecoste se, tra diverse visioni e posizioni, permetteremo alla sapienza dello Spirito di fare tutte le cose secondo il volere di Dio e per il bene della missione comboniana. Lasciamo dunque che lo Spirito ci smuova e ci muova, ci illumini e ci sproni.

6. Guardiamo a questo Capitolo ordinario speciale con occhi di fede e ricordiamo quanto detto nel CG 2003: “È giunto il tempo di fare scelte coraggiose *coerenti sia col carisma originario che con le esigenze della situazione storica concreta* e tradotte in *nuovi progetti di evangelizzazione per le odierne situazioni* “(VC 73 in AC '03, 28.1).

7. Desideriamo presentare la nostra relazione insieme a quelle dei segretari generali. Il Consiglio Generale si limita ad esporre *punti* di riflessione e valutazione, oltre che sottolineare principi e temi generali di vita missionaria comboniana, che devono guidare l'Istituto.

#### ***Quaranta anni dopo (1969-2009)***

8. Vogliamo celebrare il nostro Capitolo generale ordinario speciale 40 anni dopo un altro Capitolo speciale, quello del 1969. Il Capitolo del 1969 fu un momento di grazia causato anche dai rinnovamenti voluti dal Concilio Vaticano II. Certamente l'Istituto ne uscì riqualficato, più missionario e più comboniano.

9. Questi 40 anni sono stati un cammino di grazia missionaria e Dio ha benedetto l'Istituto con copiosi frutti apostolici e lo ha accompagnato nella missione arricchendolo con vocazioni e confratelli provenienti dai quattro Continenti. Dopo 40 anni l'Istituto ha una nuova identità, ha cambiato volto e si è rigenerato. Dio ci ha fatto camminare secondo il suo volere e secondo il sogno di Comboni trasformandoci sempre più in un cenacolo internazionale ed intercontinentale.

10. In questi 40 anni Propaganda Fide ci ha mostrato fiducia e stima chiedendo la collaborazione dell'Istituto e chiamando all'episcopato un buon numero di confratelli; in questo momento i vescovi sono 17. Dio, soprattutto, ha benedetto la famiglia comboniana con la riunificazione dei due Istituti, con la beatificazione e canonizzazione di San Daniele Comboni.

11. La canonizzazione di Daniele Comboni ha rinnovato in tutti la chiamata a *rigenerare* la passione per il nostro carisma comune; chiamata che ci spinge ad una vita consacrata più autentica, ad una spiritualità più solida e ad una fedeltà alla missione più profetica (cf. Consigli Generali Comboniani, 15 marzo 2003).

12. Non nascondiamo la tristezza per il numero di confratelli che hanno lasciato l'Istituto e la vita missionaria. In questo sessennio, coloro che ci hanno lasciato sono circa 220. Certamente non tutte le uscite sono state un danno per la missione, mentre con altre l'Istituto ha perso vere ricchezze.

## II - TUTTO PER LA MISSIONE

“Il Sudan mi ha dato la vita,  
la Chiesa mi ha dato l'episcopato,  
i comboniani mi hanno dato Dio”  
(Mons. Ireneo Dud)

13. Con lo spirito di Daniele Comboni, siamo mandati nel mondo a testimoniare e ad annunciare la Buona Novella del Regno. La santità e la passione per la missione di Comboni ci provoca e ci sprona ad amare più profondamente il dono della vocazione che ci è stato fatto e a vivere la gioia della donazione totale; ci rende capaci di assumere con coraggio e creatività le sfide della missione nel mondo d'oggi, condividendo la forza liberatrice del Vangelo con i crocifissi del nostro tempo (cf. AC '03, 31-35).

### CAMMINO CON CRISTO MISSIONARIO

14. Comboni ci ha insegnato che la missione parte da Cristo. È lo stesso Cristo che ci porta in missione. *“Chi ha scoperto Cristo – ci ricorda Benedetto XVI – deve portare altri verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla. In vaste parti del mondo esiste oggi una strana dimenticanza di Dio. Sembra che tutto vada ugualmente anche senza di Lui. Vostro primo e supremo anelito sia testimoniare che Dio va ascoltato e amato con tutto il cuore”* (Ai religiosi, 10 dicembre 2005).

15. La prima evangelizzazione è la nostra missione prioritaria e, come missionari, non possiamo non parlare di *“quello che abbiamo visto ed ascoltato”* (At 4, 20) Il missionario, quindi, comunica un'esperienza vissuta, non solo dottrina. Con una vita spirituale debole, il vangelo della missione rimane ferito.

Discepolato e missione sono due facce della stessa medaglia: quando il discepolo si è innamorato di Cristo, non può non annunciarlo (cf. *Aparecida* n. 146) Essere di Cristo è *“partecipare della Sua missione”*.

16. L'evangelizzazione *ad gentes* richiede due compiti: annunciare Cristo a tutti i popoli e ringiovanire le comunità da cui sono partiti. Per questo i missionari devono sempre andare e ritornare e devono sapere che il ritornare è importante come l'andare. Il saper ritornare ed animare la Chiesa da cui si è partiti, farla diventare più missionaria, è fare missione di qualità. San Daniele Comboni resta il nostro modello ideale anche nel saper ritornare: egli ritornava con passione missionaria per animare le Chiese in Europa in vista e per amore della sua Africa.

17. Convinti che la missione sia strettamente legata al *“cammino dello Spirito”* (S 2712), abbiamo cercato di raggiungere le mete proposte dal Capitolo 2003 (CG '03). Cioè:

- animare le province/delegazioni nel loro cammino di Formazione Permanente (FP) per una continua crescita nel cammino spirituale, come *conditio sine qua non* per l'evangelizzazione;
- promuovere corsi di FP sulla spiritualità comboniana (cf. *Attuazione del XVI Capitolo Generale 2003 - Attuazione CG '03, 2.3.1*).

### CAMMINO CON COMBONI

18. In questo sessennio Comboni è stato il nostro maestro di vita missionaria, alla cui spiritualità ci siamo abbeverati come figli e discepoli. Non abbiamo perso occasioni per presentare la spiritualità di San Daniele Comboni (Attuazione CG '03, 2.2.1).

Lo spirito comboniano è anzitutto lo *spirito di Daniele Comboni*. Allontanarsi dal Fondatore significa sbiadire l'identità carismatica, indebolire i legami col suo spirito e correre il rischio di non avere più niente da dire o da dare alla Chiesa missionaria.

19. Abbiamo seguito Comboni come Fondatore, che ci suggerisce la strada della fedeltà. Lo abbiamo seguito come Padre che ci indica i passi e *il suo modo specifico di seguire* Cristo (RV 1) e come missionario e Santo che ci insegna a donarci totalmente alla causa missionaria *per la quale parlò, lavorò e morì* (RV 2). Lo abbiamo ascoltato come maestro di evangelizzazione che in diversi modi ci ha insegnato che la missione è soprattutto stare in mezzo alla gente sempre (S 4158), fino ad innamorarsi del popolo che serviamo. Comboni, infatti, visse da innamorato dell'Africa, sua amante (S 6752).

20. Comboni ci ha anche indicato lo stile della vera missionarietà. È lo stile dell'incarnazione, del fare causa comune (S 3159) che richiede quell'umiltà e silenzio del seme che muore e germoglia dall'interno. Il compito del missionario è gettare il seme, non piantare gli alberi! La virtù del contadino che semina è la pazienza dei tempi lunghi (cf. Gc 5, 7-10). Paradossalmente, la missione può incepparsi anche per troppa generosità: una generosità impaziente, che nasconde la sottile arroganza di sostituirsi ai tempi di Dio.

### **CAMMINO CON L'ISTITUTO**

21. Abbiamo camminato insieme verso la missione con il processo della Ratio Missionis (RM). Nonostante le difficoltà e resistenze possiamo dire che il raccolto è stato buono. L'obiettivo che il Consiglio Generale si proponeva era di riaprire il libro della missione comboniana; passare dal *"tutto è missione"* a *"la missione è tutto"*; reinvestire tutto nell'evangelizzazione ed apprezzare il *bonum* e la grazia presente in ogni circoscrizione e nell'Istituto.

La RM ci ha insegnato anche che il missionario è autorevole nella misura in cui è obbediente a Cristo che lo manda. Certamente non è guardando agli uomini che comprendiamo quale missione fare, come fare missione, ma guardando a Cristo (cf. Ripartire da Cristo 22; NMI 24-26; 29). Le province che si sono impegnate di più parlano della RM come una grazia e benedizione.

22. Come risposta agli obiettivi proposti dal CG '03, possiamo affermare che il processo della RM ha creato una buona comunione nell'Istituto a livello provinciale/di delegazione e continentale. La RM ha rinnovato il nostro entusiasmo nel seguire Comboni, uomo di passione per la missione, nel cercare creatività e modi nuovi di essere missionari *ad gentes* nella realtà odierna e nel valutare i nostri impegni e metodologia in linea con le priorità del nostro carisma (cf. Attuazione CG '03, 2.3.2).

### **III - VERSO IL FUTURO DI DIO**

"La missione è il mio paradiso.  
Sono felice e ringrazio Dio, l'Istituto  
e tutti i miei confratelli"  
(P. Fulvio Cristoforetti)

23. Il futuro dipende dalla memoria del nostro passato, dal nostro presente operoso e dall'impegno di partecipare insieme all'avventura missionaria alla quale Dio ci ha chiamato. Il futuro dipende da quanto vogliamo essere comboniani *insieme*. Il futuro dipende anche e soprattutto da una spiritualità comboniana vissuta, dalla quale nasce e riceve forza il nostro fare missione.

## CAMMINO DI RIFONDAZIONE

24. Oggi si parla di rifondazione della vita consacrata. L'espressione è valida, se con essa si vuole esprimere il bisogno di riportarla al suo fondamento che altro non è che il Signore Gesù: *“Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già si trova, che è Gesù Cristo”* (1Cor 3-11). Questo processo, inoltre, può risultare fruttuoso se con esso si vuole riportare la vita dell'Istituto al fondatore e a tutti i confratelli che lo hanno seguito e hanno attuato ciò che lo stesso San Daniele Comboni non ha potuto compiere. Ogni fondatore può ripetere con S. Paolo: *“Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare”* (Fil 4-9).

25. Ovviamente rifondare non vuol dire né rinnegare il passato, né cancellarlo per concentrarsi unicamente sul presente e sul futuro. Il rifondare vero e proprio vede le due anime diverse: la continuità nella tradizione, ovvero il ritorno alle proprie radici, e la novità dell'Istituto, ovvero le *res novae* dello Spirito. Ogni forza di rifondazione, di innovazione o rigenerazione ha il suo punto di forza nel patrimonio di esperienze accumulate nel corso degli anni e nel coraggio di saper osare, lanciandosi nel mistero del futuro.

26. Lo scopo principale del rifondare è fare quello che Comboni farebbe oggi in fedeltà allo Spirito Santo: rendere sempre nuovo e rilevante il carisma missionario da lui ereditato e trasmetterlo alle nuove generazioni di comboniani che lo porteranno avanti negli anni. Vuol dire scoprire criticamente qual è il nostro specifico; cioè distinguere gli aspetti che sono assolutamente irrinunciabili della vita comboniana da quelli che invece non lo sono.

27. Siamo chiamati a rifondare nonostante le incertezze del futuro. La diminuzione numerica, l'assenza di vocazioni, l'invecchiamento possono creare mancanza di prospettive, necessità di pesanti ridimensionamenti, ricerca di nuovi equilibri. A ciò si aggiungono talvolta scarsa vitalità, fragilità vocazionali, dolorosi abbandoni. In tali condizioni potrebbe essere arduo trovare una strategia di speranza che apra orizzonti, offra cammini ed assicuri la leadership. La speranza va posta in Dio che crede nell'Istituto e in noi che crediamo nella missione di Comboni per la quale siamo disposti alla conversione e al cambiamento. Abbiamo la speranza che questo Capitolo si trasformi in una Pentecoste comboniana: lo Spirito ci scuota e ci lanci fuori secondo i suoi schemi e voleri.

## CAMMINO DI RIQUALIFICAZIONE

28. *“Signore, da chi andremo?”* domanda Pietro, sapendo bene di non avere altra alternativa. Anche noi, più che mai, non abbiamo altra scelta se non la radicalità nella *sequela* di Cristo, quella radicalità abbracciata e amata da Comboni: *“Mio caro Rettore, non si lasci abbattere da nessuna difficoltà: le opere di Dio sono sempre costate sangue, dolori, e morte, disturbi etc. Ma pensi che tutti i disturbi, pene, croci sono meritori, perché si lavora unicamente per Cristo”* (S 6660).

### **Consigli evangelici**

28.1 Ce lo ha ricordato il Papa Benedetto XVI: *“Di fronte all'avanzata dell'edonismo, a voi è richiesta la coraggiosa testimonianza della castità, come espressione di un cuore che conosce la bellezza e il prezzo dell'amore di Dio. Di fronte alla sete di denaro, la vostra vita sobria e pronta al servizio dei più bisognosi ricorda che Dio è la ricchezza vera che non perisce. Di fronte all'individualismo e al relativismo, la vostra vita fraterna, capace di lasciarsi coordinare e quindi capace di obbedienza, conferma che voi ponete in Dio la vostra realizzazione”* (Ai religiosi, 10 dicembre 2005). Questa sequela di Cristo sarà vissuta secondo *le esigenze specifiche del servizio missionario dell'Istituto nella Chiesa, come vengono determinate dalle costituzioni* (cf. RV 22).



## ***Vita comunitaria***

28.2 Compito di estrema importanza nella nuova evangelizzazione, affidato alla vita consacrata, è la testimonianza della comunione, “segno per il mondo e forza attrattiva che conduce a credere in Cristo” (*Christifideles laici* n. 31). In un’epoca caratterizzata da individualismo e personalismo, dal ritorno del nazionalismo, anche il nostro Istituto, proprio perchè internazionale, è mandato ad annunciare, con la testimonianza della propria vita, il valore della fraternità e la missione di “tener vivo il senso di comunione tra i popoli, le razze, le culture” (*Vita consecrata*, 51).

## ***Autenticità***

28.3 La vita consacrata del futuro si realizzerà nella sua concentrazione sulla sequela radicale di Cristo servo fedele.

Non c’è nulla di più contraddittorio e incoerente che fare la professione della donazione totale della nostra persona attraverso i consigli evangelici e vivere poi riservando per noi le nostre energie e capacità, vivendo part-time la missione, cedendo alla seduzione dell’imborghesimento, rimanendo indifferenti al dramma della povertà in cui si dibattono milioni di persone nel mondo. Chi ha scelto di seguire Gesù, ha scelto di fare proprio il suo stile di vita, di non arricchirsi, di vivere la beatitudine della povertà e della semplicità di cuore, di avere sempre familiarità con i poveri. Mons. Giovanni Giordani scrisse nel suo diario: “*Chi è povero parla poco dei poveri. Vive con loro*”. La disponibilità domanda di essere pronti ad andare nelle situazioni più ardue, rischiose, difficili ed esigenti della missione.

28.4 La scelta per i più poveri e per le nuove frontiere, ha la sua sorgente e la sua motivazione più profonda nell’amore di Dio. Tale scelta ha inoltre una finalità evangelizzatrice. Come indica Gesù nella sinagoga di Nazareth: “Lo spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunciare il Vangelo ai poveri” (Lc 4, 18).

## ***Credibilità***

28.5 Più che crisi di identità, esiste oggi una crisi di *credibilità*. Accanto allo slancio vitale, capace di testimonianza e di donazione fino al martirio, la vita comboniana conosce pure “l’insidia della mediocrità nella vita spirituale, dell’imborghesimento progressivo e della mentalità consumistica”. Quando cominciano tra noi le comodità o le agiatezze, comincia al tempo stesso la decadenza di un Istituto e il fallimento della missione.

La missione ha bisogno di spingersi con maggior audacia sulle frontiere della povertà e dell’evangelizzazione.

28.6 La vita consacrata deve *essere segno profetico e credibile*, ossia deve continuare la ricerca per trovare forme di profezia e credibilità, non solo personali ma soprattutto istituzionali. Deve tornare ad uno stile di vita più semplice e povero, sobrio ed essenziale. C’è bisogno, anche, di semplificare le strutture che, sovente, sono diventate un grande peso e rendono servizi, che però non sempre fanno presente Dio.

28.7 Il cammino percorso verso gli obiettivi per la *riqualificazione* (cf. Attuazione CG ’03, 3.1.2.1) è stato buono. Nelle nostre visite abbiamo visto che siamo nel cammino di una bella “*riqualificazione*”: l’abbiamo vista nell’amore alla missione, alla gente; abbiamo apprezzato una buona spiritualità e amore all’Istituto. Possiamo dire, ringraziando il Signore, che la missione è amata con passione e confidenza “nel Dio che ci ha chiamato e inviato ad annunciare la buona novella del Regno” (cf. AC ’03, 31). In una parola, il cammino che stiamo percorrendo ci rende credibili.

## **CAMMINO DI RIPROGRAMMAZIONE**

29. “*Che cosa resta da fare?*” – si chiede Comboni, pensando alla sua opera – “*Dobbiamo proseguire il cammino pel nostro scopo primario*” (S 2451-52).

30. In questo momento uno “*scopo primario*” è continuare il cammino per la riprogrammazione dell’Istituto. Per troppo slancio missionario è ancora forte la tentazione di rispondere subito a tutti i gridi, le necessità o richieste, senza vagliarli alla luce del nostro carisma e delle nostre forze.

31. La nostra Regola di Vita è chiara: “*privilegiando i più poveri e bisognosi*” nei quattro continenti, con un’attenzione particolare all’Africa. La nostra specificità (cf. AC '03, 36-38) ci porta a:

- Rinnovare l’attenzione all’Africa, continente carismaticamente inseparabile dalla nostra storia e ritenuto ancora il più povero e al quale il mondo sta voltando le spalle.
- Rimanere nelle Americhe e in Europa dove “*situazioni di povertà e abbandono*” ci interpellano.
- Riflettere sulla nostra presenza in Asia, continente con il numero più alto di persone che non conoscono Gesù Cristo.

32. Sarà questo uno dei grandi compiti del Capitolo: ridisegnare le nostre presenze, riprogrammare i nostri territori con quella libertà interiore che non si perde in calcoli umani ma che confida nel Dio che ci ha chiamati alla sua missione al seguito di Comboni.

#### **CAMMINO DI FEDELTA'**

33. Ciò che abbiamo visto, sentito e vissuto in questi sei anni, lo raccontiamo con serenità. Abbiamo visto generosità missionaria, passione comboniana e desiderio di radicalità. Allo stesso tempo, non nascondiamo di aver visto segni di stanchezza, di demotivazione e di debolezza. Con tutto ciò, possiamo dire che l’Istituto è sano perchè appassionato della missione.

34. Scelte coraggiose profetiche fatte da province o confratelli sono state una bella risposta a quei segni di mediocrità, alla tendenza ad accomodarsi al facile che si sono sentiti nel nostro Istituto. La fedeltà alla missione e il fare causa comune con la gente in situazione di guerra, pericoli ed incertezza, si è contrapposta alla tentazione di protagonismo ed assistenzialismo che ancora sopravvivono nella nostra attività missionaria.

Il crescente desiderio di profonda spiritualità e radicalità evangelica è maggiore dei segni di debolezza, individualismo e superficialità nella vita consacrata e comunitaria.

35. Desideriamo tanto che questo Capitolo Generale ci mostri il fermento di vita, le testimonianze di fedeltà e la ricchezza missionaria nell’Istituto. Desideriamo che le nostre virtù si trasformino in generosità apostolica e le nostre debolezze in confidenza nel Dio che ci ha chiamati ad essere comboniani insieme.

#### **IV - VITA E MISSIONE COMBONIANA**

“Ho tre amori: la missione, la Chiesa, la Vergine.  
E l’Istituto? L’Istituto è Chiesa, missione e madre”  
(P. Elvio Cellana)

36. Il comboniano “*fa dell’evangelizzazione la ragione della sua vita*” (RV 56). La dedizione totale alla missione è elemento costitutivo del carisma di Comboni, dell’Istituto e quindi di ogni

confratello. È una dedizione vissuta nella fede e nell'amore, avendo sempre come modello Gesù Cristo (cf. S 442) e il Comboni, missionario di Cristo (cf. *Instrumentum laboris* '03, 51). Partendo da questa verità spesso ricordata, presentiamo una panoramica di vita comboniana come l'abbiamo vista e vissuta.

## **A - PERSONE E PERSONALE**

"Il sogno di Daniele Comboni è penetrato  
profondamente nella mia vita e desidero viverlo con tutte le mie  
forze ed in ogni momento"  
(Mons. Enrico Bartolucci)

### ***Personale e impegni***

37. Il Capitolo Generale 2003 ci ricorda che "la realtà constatata ci chiede di accettare con fede e realismo la situazione del personale dell'Istituto. Il divario tra personale ed impegni continua. È un fatto che questa sproporzione, nei prossimi anni, aumenterà e diventerà sempre più preoccupante se non si interverrà con misure efficaci. La revisione e riqualificazione del personale e degli impegni vanno concretizzate secondo il fine, lo stile di vita e la metodologia dell'Istituto" (AC '03, 15-23; 30; 133). Le nostre presenze in ogni circoscrizione devono essere costantemente riesaminate, ridefinite e ridisegnate (Attuazione CG '03, 6.2.3).

37.1 Vale anche per noi quanto detto nell'Assemblea dell'Unione Superiori Generali (maggio 2008): "*Per evitare un atteggiamento irrealistico di onnipotenza, destinato comunque al fallimento, ogni Istituto deve saper scegliere ed impegnarsi solo in quei campi ed iniziative che meglio corrispondono al suo carisma originario, alla sua tradizione ed alle possibilità realistiche del numero e qualità del personale su cui può contare*".

37.2 Evidenziamo anche che i Superiori non solo hanno poco personale per rispondere a tutte le esigenze della missione, ma passano anche una buona parte del loro tempo con confratelli demotivati sia sul piano spirituale che su quello missionario. Questa situazione merita di essere affrontata direttamente, in modo da gettare uno sguardo sulla consistenza dei fondamenti che si offrono a quanti intendono porsi alla sequela di Cristo in uno stato di vita cristiana che comporta il massimo della donazione di sé (RV 2).

37.3 Altro aspetto da ricordare è che l'Istituto si aspetta maggiore ed assoluta disponibilità da quei confratelli che si sono specializzati. Le loro specializzazioni e titoli di studi devono essere messi al servizio della missione, senza *autoimpegnarsi* in progetti personali autonomi.

### ***Fratelli***

38. Comboni, spesso, loda la vita dei fratelli, il loro lavoro e la loro missione specifica oltre che lo stare in mezzo alla gente (S 5831).

I 150 anni di storia comboniana hanno dimostrato che la missione fatta insieme, tra padri e fratelli, è grazia per l'evangelizzazione. Come in tutti gli Istituti, anche da noi il numero dei fratelli diminuisce. Questo ci spinge a fare ogni sforzo nel presentare con creatività la figura ed il ministero del fratello comboniano nella vita della missione.

38.1 Nell'Attuazione del CG '03 (2.3.3), in relazione ai fratelli ci venne chiesto di:

- preparare fratelli per progetti di promozione umana;
- collaborare con le province/delegazioni per studiare progetti concreti, come parte del piano pastorale di evangelizzazione;
- studiare la possibilità di assumere, con altri Istituti, il Social Ministry di Tangaza.

Per quanto riguarda il primo e secondo punto, nel cammino formativo, sia a livello di postulato che di CIF, si è cercato di essere attenti all'aspetto professionale di ogni fratello con un discreto risultato, tanto da permettere una presenza significativa di fratelli in qualche progetto di promozione umana in collaborazione con alcune province. Si deve, tuttavia, continuare nello sforzo e nell'impegno.

Sul *Social Ministry* rimangono ancora dubbi e punti interrogativi che non permettono un impegno indefinito. Comunque, il *Social Ministry* è portato avanti dal sacrificio dei comboniani.

38.2 Il Capitolo '03 (67) aveva chiesto un impegno forte per la preparazione dei fratelli ai voti perpetui: dal 2005 il CG, attraverso il segretariato della formazione, ha programmato e organizzato la preparazione dei fratelli alla consacrazione definitiva: un cammino comunitario, tre/quattro mesi, con tempi di formazione, preghiera, ministero missionario, esercizi spirituali o mese ignaziano. Il risultato è stato positivo. Alle varie esperienze hanno partecipato sedici fratelli.

38.3 Ci auguriamo che i fratelli, primi fra tutti, siano interessati e propositivi perchè la famiglia comboniana continui secondo il desiderio di Comboni e le esigenze della missione.

### ***Confratelli anziani ed ammalati***

39. Fr. Angelo Viviani scrisse: “*Conosco la missione, l’ho vista nella vita dei confratelli anziani ed ammalati*”. Parole sagge con le quali ringraziamo Dio per gli esempi di generosità missionaria che vediamo nei nostri confratelli ammalati ed anziani.

39.1 Abbiamo cercato di seguire le comunità dei confratelli anziani e ammalati per aiutarli a vivere la loro situazione personale come momento di grazia missionaria (cf. Lettera DG, Attenzione alla persona, 57). Ovviamente, il cammino è ancora lungo e in salita, soprattutto per preparare e mantenere strutture adatte per rispondere a tutti i bisogni a livello d'Istituto, di continenti e province (cf. *Instrumentum laboris* '03, 36).

39.2 Oggi, nelle società occidentali, c'è la tendenza ad allontanare la malattia, l'anzianità, la sofferenza. In nome dell'efficienza e della carità, spesso ci priviamo di presenze di grazia e, allo stesso tempo, priviamo i nostri anziani di un ossigeno familiare e comunitario insostituibile. Nonostante gli sforzi generosi, resta il fatto che alcuni anziani, privati della missione o della vita comunitaria normale, si lasciano andare e deperiscono rapidamente. Non di rado, alcuni di loro vedono le case di accoglienza come l'anticamera della loro fine.

39.3 Abbiamo cercato anche di incoraggiare le province a prevedere comunità di accoglienza e di accompagnamento rispettando, per quanto possibile, il desiderio di quei confratelli che volessero restare in terra di missione.

39.4 Ovviamente, sappiamo tutti che il peso di queste strutture cade, soprattutto, sulla spalle della provincia italiana e tedesca e ringraziamo i confratelli che si dedicano con generosità e sacrificio ai nostri anziani e ammalati.

39.5 Dato che il numero di confratelli anziani aumenta, cresce anche il dovere e l'impegno di tutti di continuare a curare questo settore con particolare attenzione (cf. AC '91, 38.9).

39.6 È importante ricordare che tutta la storia di ogni missionario appartiene all'Istituto e alla Chiesa e, per tale ragione, raccomandiamo che ogni confratello si sforzi di scrivere e di lasciare in eredità la propria esperienza della missione vissuta.

### ***Gli ex comboniani***

40. Quello degli ex è un esercito di persone “*con cuore e formazione comboniana*”. Ogni provincia ha un numero consistente di persone formate dai comboniani. In Italia, per esempio, sono più di mille. Togliamo l' “ex” e vediamoli come un risorsa missionaria e benedizione reciproca. Ci auguriamo che i contatti e l'avvicinamento avuti in questo sessennio, continuo, aumentino e si perfezionino.

### ***Laici***

41. I laici appaiono in tutti i documenti, quasi per far tacere la coscienza che ci accusa, come Istituto, di aver fatto poco. E se dobbiamo riconoscere di non essere andati molto lontani, allo stesso tempo lodiamo gli sforzi e l'impegno di varie province per la missione fatta con i laici. In teoria siamo tutti convinti che la missione ci chiede di spalancare le porte ed evangelizzare con tutte le forze che Dio chiama e manda, ma nella pratica le resistenze verso il mondo dei laici non sono poche.

41.1 Dobbiamo ricordare che i laici sono portatori di competenze che possono provvidenzialmente provocare il modello missionario messo in atto dal clero, dai religiosi e dalle religiose. È anche da favorire l'esperienza di famiglie con vocazione comboniana che partono per la missione. La famiglia missionaria laica offre motivi di testimonianza, oltre ad essere buona risorsa nell'equipe pastorale.

41.2 Nello spirito dei Capitoli Generali, ogni circoscrizione ha il dovere di favorire la formazione dei laici locali. In alcune province l'esperienza è positiva ed efficace.

41.3 Due mete proposte dal Capitolo (Attuazione CG '03, 5.3.3) erano:

- In dialogo con il comitato centrale LMC, tentare di promuovere due progetti pilota, uno in Africa e l'altro in America, nei prossimi sei anni (AC '03, 126). Obiettivo non raggiunto.
- Convocare la quarta assemblea generale (AC '03, 126). È stata realizzata in novembre 2006.

Dobbiamo segnalare che sia a livello di province che a livello di Direzione Generale, i cambi del personale incaricato dei laici sono stati numerosi e troppi, a scapito dell'accompagnamento del cammino con i LMC.

### ***La donna missionaria***

42. Comboni ha nutrito affetto per tutti i suoi missionari, sacerdoti, fratelli e suore. Nelle sue lettere apprezza il lavoro, il sacrificio e l'abnegazione di tutti. Come Fondatore, vede tutti come una famiglia che ama l'Africa. Nella storia della missione comboniana, le donne che Comboni voleva per rigenerare l'Africa, hanno dato ottima prova di sé e la loro storia continua specialmente dove c'è abbandono e sofferenza. Oggi più che mai è indispensabile la presenza in missione delle suore, perchè come donne completano e perfezionano l'azione pastorale. La collaborazione, quindi, con le comboniane e le secolari comboniane, sarà sempre a beneficio di tutti, particolarmente della gente che serviamo.

## ***B - SETTORI DI AZIONE COMBONIANA***

“Fa male al cuore vedere tanta ingiustizia  
e sapere di poter fare così poco.  
Sto camminando con una fede che crea,  
come l'inverno, la primavera”  
(P. Ezechiele Ramin)

### ***Formazione Permanente***

43. I Consigli Generali dei tre Istituti, alla vigilia della canonizzazione di San Daniele Comboni avevano scritto che *“Uno sguardo continuo sulla qualità della nostra vita consacrata garantisce l'autenticità della Missione evangelizzatrice”* (Lettera del 1 settembre 2003, n. 39). La FP garantisce questo sguardo continuo e il cammino da seguire per riqualificare il proprio servizio alla Missione; è grazia per la Missione ed è *“essere in missione”*.

43.1 Durante il nostro mandato abbiamo colto ogni occasione per promuovere corsi e momenti di FP, convinti che la FP rimane la priorità sulla quale tutti - DG, provinciali, delegati, superiori locali - dobbiamo collaborare e aiutarci (Attuazione CG '03, 3.1.2-3).

43.2 Le visite fatte dai membri della DG, la partecipazione a corsi di FP, alle assemblee provinciali e continentali sono stati momenti di formazione permanente. Spesso abbiamo predicato gli esercizi spirituali a contenuto comboniano. La spiritualità missionaria comboniana, in occasione delle nostre visite, ci ha uniti e rafforzati nelle motivazioni del nostro servizio missionario.

### ***Formazione di Base***

44. Ogni confratello è una di quelle mille vite desiderate da Comboni (S 2271). I missionari sono le ricchezze per quell'unica passione per la missione di Comboni (S 6987). Profonda e genuina è l'attenzione di Comboni verso i candidati. Comboni è esigente perchè la missione esige l'impossibile e chiede sacrificio a volte fino alla morte (S 6656).

44.1 Nella valutazione della formazione, dalla promozione vocazionale fino all'anno del servizio missionario, vogliamo insistere su una seria selezione, lontana da ogni tipo di buonismo. Come Comboni, dobbiamo essere esigenti nello stile di vita austero, vicino alla gente, alle realtà missionarie. Dobbiamo anche nutrire i nostri candidati con una buona spiritualità missionaria comboniana.

44.2 È stata la nostra preoccupazione, nella fatica della scelta dei formatori, creare equipe interculturali ed intercontinentali. Abbiamo cercato di dare ai formatori ogni possibilità di aggiornamento e formazione permanente. Abbiamo avuto attenzione perchè il sistema formativo rispondesse alle esigenze dei candidati, la maggior parte dei quali arriva dal continente africano e americano.

44.3 Come chiesto nella Guida per l'Attuazione CG '03 (3.2.1), per quanto riguarda il sistema formativo, il CG si è impegnato a:

- Continuare la valutazione su *“Missione e fasi formative”* (AC '03, 64.1).
- Promuovere esperienze nuove e forme alternative di formazione, maggiormente inserite nella vita di missione, soprattutto per scolasticati/C.I.F. (AC '03, 64.3).
- Programmare esperienze concrete di vita missionaria e tra i poveri (AC '03, 64.2).

- Promuovere la formazione nella preparazione dei formatori per i postulati e dei promotori vocazionali (AC '03, 65).
- Organizzare corsi di FP per tutti i formatori.
- Seguire con attenzione la formazione dei fratelli nei CIF.

La strada, comunque, è ancora lunga e in salita, ma faremo ogni sforzo per coltivare al meglio le vocazioni che Dio ci manda. Ricordiamo anche che i nostri candidati respirano ciò che si vive nelle province e nell'Istituto. Mediocrità crea mediocrità, combonianità crea combonianità.

44.4 L'assenza delle vocazioni nel nostro Istituto, come avviene in tutto il mondo occidentale, è ormai un dato di fatto che deve interrogarci e provocarci fino in fondo. Non basta constatarlo e aggirarlo concludendo che è così per tutti. Non si tratta, infatti, solo di una crisi quantitativa o puramente statistica, conseguenza dei tempi che viviamo. Questa situazione deve portarci a riflettere e a valutare seriamente. Interrogarci sulla qualità spirituale e comboniana della programmazione in atto, nella realtà dei vari settori della vita dell'Istituto, sarebbe certamente il dato più significativo del Capitolo.

### ***Animazione missionaria***

45. Un grande comboniano, P. Enrico Farè diceva che *“l'animazione missionaria è l'ossigeno della nostra formazione, vocazione e missione”*. È stato, infatti, un grande animatore che ha saputo contagiare e conquistare molti di noi. Prima di lui, P. Giuseppe Beduschi (+1924) e P. Angelo Abbà (+1952), in tempi e modalità diverse, hanno saputo comunicare il meglio del carisma comboniano nell'AM. È certo che la testimonianza di missionari entusiasti, sereni, identificati e con una ricca esperienza di missione, è la forza più efficace per animare missionariamente le persone, la Chiesa e l'Istituto stesso. La Regola di Vita (72-76) ci parla dell'importanza di trasformare la nostra esperienza comboniana e la nostra passione per la missione in diaconia e amore per la Chiesa. Un'animazione missionaria mediocre ed appiattita rivela mancanza di fascino e passione per la missione, per l'Istituto ed anche per la propria vocazione.

45.1 Nel campo dell'AM abbiamo notato anche un grande desiderio di rinnovare la nostra metodologia. Il cammino è ancora lungo. Pensiamo che sia necessario continuare a rinnovare la nostra creatività e aggiornarci sull'uso dei mass media e di tutte le nuove opportunità tecnologiche disponibili.

Seguendo l'esempio di San Daniele Comboni, inoltre, l'AM deve portarci ad *“atteggiamenti profetici di annuncio e di denuncia”* e soprattutto *“all'animazione del Popolo di Dio, affinché riconosca le proprie responsabilità missionarie e si impegni nell'annuncio del Vangelo al mondo intero”* (RV 72).

45.2 Gli obiettivi proposti nella programmazione erano diversi ed importanti, come importante e vitale è l'AM. Nella Direzione Generale abbiamo sofferto per vari cambi nel segretariato generale. Il segretariato adesso ha ripreso il suo cammino normale. A livello di province e continenti, comunque, si è continuato a lavorare con buona volontà.

Sono validi gli obiettivi proposti dalla programmazione e li ricordiamo ancora perché dobbiamo continuare a lavorarci con decisione (Attuazione CG '03, 5.1):

- Specializzare personale nel campo dei mass media (AC '03, 129.2).
- Favorire corsi a livello continentale per l'adeguata preparazione e la formazione degli animatori (AC '03, 129).
- Elaborare piani concreti per la diffusione delle riviste (AC '03, 129.3).
- Collaborare nello scambio di materiale tra le varie riviste (AC '03, 129.4).

### ***Comunione di beni***

46. Abbiamo continuato la nostra riflessione sull'economia e la missione. Non ci sarà una missione di fedeltà senza un'economia giusta e trasparente. Abbiamo camminato verso il "fondo comune" (AC '03, 102) tra difficoltà, resistenze ed incertezze con il solo desiderio di continuare a trasformare la nostra economia in missione, e missione portata avanti insieme. Seguendo la Regola di Vita, ricordiamo che l'amore alla missione e all'Istituto si dimostra nel condividere ciò che siamo e quanto abbiamo.

46.1 Altri obiettivi da raggiungere e sui quali ci siamo impegnati (Attuazione CG '03, 5. 3.1) sono:

- Approfondire la comprensione del Patrimonio Stabile, per realizzarlo sia a livello di Istituto che di province/delegazioni (AC '03, 127).
- Confermare l'opzione per l'autolimitazione dei beni economici (AC '03, 103).
- Inserire nel Codice di Condotta le norme necessarie per la trasparenza e l'eticità nella gestione economica (cf. 102.5).
- Preparare il personale per favorire la rotazione equilibrata degli economisti (AC '03, 104). Su quest'ultimo punto, nonostante l'impegno, non siamo stati fortunati.

### ***Governo dell'Istituto***

47. Sul servizio dell'autorità il Capitolo Generale '97 aveva affermato: *"Gli svantaggi di una struttura altamente centralizzata nel nostro Istituto, le difficoltà nel programmare la rotazione del personale, la crescente consapevolezza del bisogno di contestualizzare problemi e soluzioni a livello sia provinciale che continentale, rivelano opportuno uno studio più approfondito e – se necessario – una revisione dell'organizzazione strutturale e delle modalità di coordinamento nell'Istituto"* (AC '97, 166).

47.1 Da 12 anni la riflessione sul governo dell'Istituto continua (cf. AC '03, 137-141). In questo mandato, una seconda commissione ha lavorato per presentarci alternative sul governo dell'Istituto. Ci sono state anche riflessioni a livello continentale col sincero intento di collaborazione e reciproco aiuto nel coordinare l'Istituto.

47.2 È anche vero che cambiare il sistema di governo non basta. Come dice il proverbio: "Non è cambiando di letto che guarisce l'ammalato". Mentre esaminiamo il sistema alternativo di governo, siamo chiamati a rimanere nel cammino di rinnovamento e conversione personale e comunitaria. Per favorire la leadership a tutti i livelli, dobbiamo crescere tutti nel senso di obbedienza e appartenenza all'Istituto ed alla missione vissuta insieme. Una spiritualità più profonda faciliterà il servizio di chi ci guida.

47.3 Sempre a livello continentale, è iniziata la riflessione per poter unire e accorpere province/delegazioni e per cooperare in varie attività e settori.

47.4 Quanto all'erezione a delegazione della Polonia e a provincia della DCA (Attuazione CG '03, 6.3) la decisione è stata posposta. Abbiamo voluto fare un cammino con DCA e Polonia per rafforzare il personale e preparare il passo. I tempi sono maturati, le difficoltà sono state superate, le due circoscrizioni si sono rafforzate e tutto è pronto per attuare la decisione del precedente Capitolo Generale.

47.5 Inoltre, il CG ha avviato un processo di revisione della metodologia di preparazione e svolgimento dei Capitoli Generali (Attuazione CG '03, 6.2.2), nominando una commissione per la revisione e l'aggiornamento dello statuto proprio dei Capitoli Generali.



“Torno dal Mozambico stanco, ferito, arrabbiato:  
ma ringrazio Dio che mi ha permesso di vivere  
nella mia carne un pizzico della immensa  
sofferenza di quel popolo”  
(P. Cornelio Prandina)

### ***Causa comune***

48. Dai tempi di Comboni ad oggi le situazioni non sono migliorate: nuove e peggiori schiavitù stanno sorgendo, escludendo gli esseri umani più deboli e rendendo impossibile la loro sopravvivenza. Comboni ci chiama ad individuare queste schiavitù, rimanendo presenti in ogni attività di giustizia e pace in piena solidarietà, facendo causa comune con le vittime e i crocefissi del nostro tempo. Come già constatato, abbiamo tanti esempi di donazione incondizionata, ma il nostro “far causa comune”, il nostro impegno per la giustizia e la pace e per l’integrità del creato ha bisogno di essere liberato da uno stile di vita che è in discrepanza con questi valori del Regno che ci spingono verso i più poveri e abbandonati.

### ***Africa in diaspora***

49. Una parola sul mondo africano senza dimenticare gli altri mondi in cui lavoriamo. Gli Atti Capitolari 2003 sottolineano il legame stretto e speciale della missione comboniana con l’Africa confermando ancora l’Africa come scelta preferenziale anche se non esclusiva (cf. AC ’03, 37 e 39). Sull’esempio di Comboni, il mondo africano continua ad avere la preferenza dei comboniani. Oggi più che mai, siamo chiamati a dirigerci non solo all’Africa geografica ma a tutto il mondo africano, ovunque si trovi. In molte parti, il mondo africano ha bussato alle nostre porte. Solo in Italia, gli africani rappresentano il 3% della popolazione e, nel Veneto, il 4%. Se ricordiamo l’esempio di Comboni, tutte le nostre comunità dovrebbero diventare “stazioni missionarie” attente e premurose nell’incontrare e seguire il mondo dell’immigrazione.

Esempi come quello di P. Bresciani rimangono un segno che va seguito e perfezionato e, soprattutto, completato per arrivare al centro della nostra vocazione: annunciare il vangelo.

Possiamo cadere nel gioco strano di amare l’Africa quando è in Africa e guardare con una certa indifferenza l’Africa che è arrivata in Europa.

### ***Giustizia e pace***

50. Comboni ci ha insegnato l’impegno evangelico nella lotta contro l’ingiustizia. Egli ha combattuto con ogni mezzo contro la piaga della schiavitù (cf. S 554 e 3344-55)), contro ogni tipo di sfruttamento degli esseri umani e contro il commercio delle armi (cf. S 3349). La sua azione era questione di giustizia e di genuina carità cristiana.

50.1 Seguendo le tracce del Fondatore, i comboniani si sono dedicati ad alleviare le sofferenze di poveri, ammalati, emarginati, rifugiati e perseguitati. Il vangelo ci insegna che tacere di fronte alle ingiustizie significa schierarsi con l’oppressore e contro gli oppressi. Anche se gli sforzi non sono mancati, dobbiamo continuare a coinvolgerci di più nella causa di chi soffre.

50.2 Su Giustizia e Pace (Attuazione CG ’03, 2. 1) abbiamo aderito a *Vivat International*, una ONG sostenuta da vari Istituti missionari, che esercita *advocacy* e *lobbying* alle Nazioni Unite a favore degli esclusi; abbiamo collaborato con i Padri Bianchi in *AEFJN (Africa & Europe, Faith & Justice Net)* nello spazio del Parlamento Europeo; abbiamo partecipato all’iniziativa ONG Group *Tavola di Roma* che la Segreteria di Stato Vaticana sta organizzando come piattaforma di tutte le ONG d’ispirazione evangelica.

Siamo, invece, rimasti indietro nel:

- Collaborare con i continenti per elaborare un piano continentale al fine di fissare priorità, metodologia e mezzi (AC '03, 48.2).
- Elaborare un piano di FP per educare alla GPIC (AC '03, 47.2).

Questo Capitolo deve rinnovare il nostro impegno affinché “giustizia e pace siano sempre più parte costitutiva della predicazione del Vangelo” (cf. Ecclesia in Africa '95, 69 e 107).

### ***Islam***

51. La sfida dell'Islam è sempre presente nelle missioni in ogni parte del mondo, ma in particolare nei paesi africani. Le nostre province d'Africa, anche se in misura diversa, devono di fatto tutte confrontarsi con una forte crescita della presenza dell'Islam. Ovunque, l'Islam si afferma con il pericolo di una destabilizzazione a tutti i livelli: religioso, politico, sociale e culturale, arrivando in alcuni paesi alla persecuzione, al terrorismo e alla guerra.

51.1 Seguendo l'orientamento del Capitolo per una formazione competente e una conoscenza profonda dell'Islam (Attuazione CG '03, 2.3.5), ci siamo impegnati a:

- destinare confratelli per lo studio dell'arabo e dell'Islam.
- Collaborare col PISAI di Roma e sostenere le attività di Dar Comboni.
- Continuare la scelta preferenziale per i paesi a forte presenza islamica e tradizionalmente comboniana (es. Sudan - Khartoum).

Dobbiamo continuare nel nostro impegno per favorire e perfezionare, nel continente africano, il gruppo di riflessione sull'Islam “con l'aiuto di specialisti e in collaborazione con altri Istituti”.

51.2 Negli ultimi Capitoli siamo stati invitati a dare una risposta favorendo la preparazione di confratelli per il mondo islamico. Per rispondere a questa sfida e realtà abbiamo fatto del nostro meglio, ma sicuramente dobbiamo continuare ed aumentare i nostri sforzi.

### ***Chiese locali***

52. La nostra collaborazione totale con la Chiesa locale qualifica il nostro fare missione. Nonostante qualche residuo di protagonismo e personalismo, siamo sulla strada giusta per dare sempre il posto privilegiato alla Chiesa locale. E parlando della Chiesa locale, non dobbiamo negare che siamo sempre nella situazione di creare *trappole* pericolose: la trappola per il clero locale che eredita strutture che non potrà mai sostenere; la trappola per i Vescovi che si trovano sulle spalle il peso economico di una diocesi che divora capitali; la trappola per i cristiani che fanno il paragone tra i tempi dei bianchi e quello dei sacerdoti locali. E la trappola per noi, che non vediamo continuità, mentre decade tutto ciò che abbiamo costruito.

## **CONCLUSIONE**

“Sono contento di tornare in Uganda.  
Comunque ho sempre vissuto in missione”  
(P. Paolo Serra)

### ***Sperare e ringraziare***

53. Tutti gli Istituti vivono un'ora pasquale, un momento di *diminutio* e anche di attesa. Questa, però, non è un'ora di decadenza spirituale: è un'ora di povertà e la povertà è una virtù pasquale. Potremmo usare per la nostra vita quelle parole di Isaia (6, 13) dove il Signore promette che anche se la quercia cade, resterà solo un ceppo, quel ceppo che è capace di produrre un germoglio nuovo e

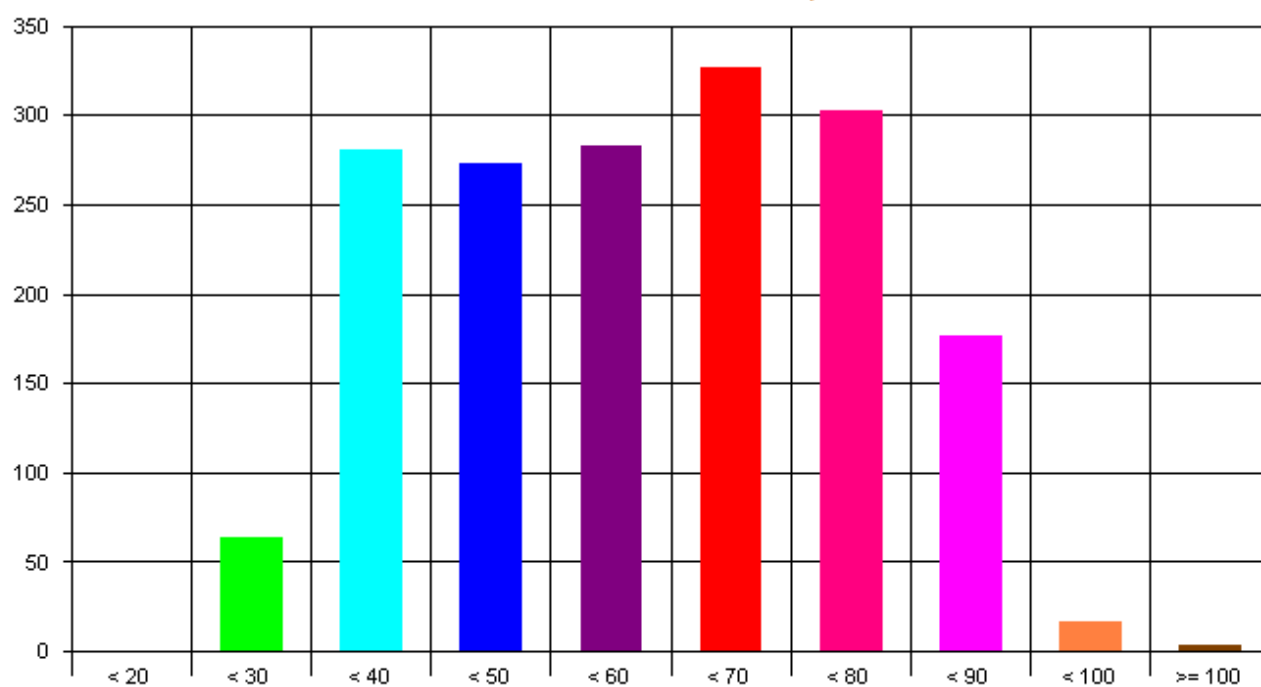
santo. Questa è la grande speranza con cui dobbiamo vivere la vita religiosa e missionaria oggi. E quando abbiamo fatto tutto ciò che dovevamo fare, ringraziamo Dio riconoscendoci servi suoi. L'importante è “*non mettere ostacoli a Dio*” (S 6561).

*Roma, 31 maggio 2009*  
*Domenica di Pentecoste*

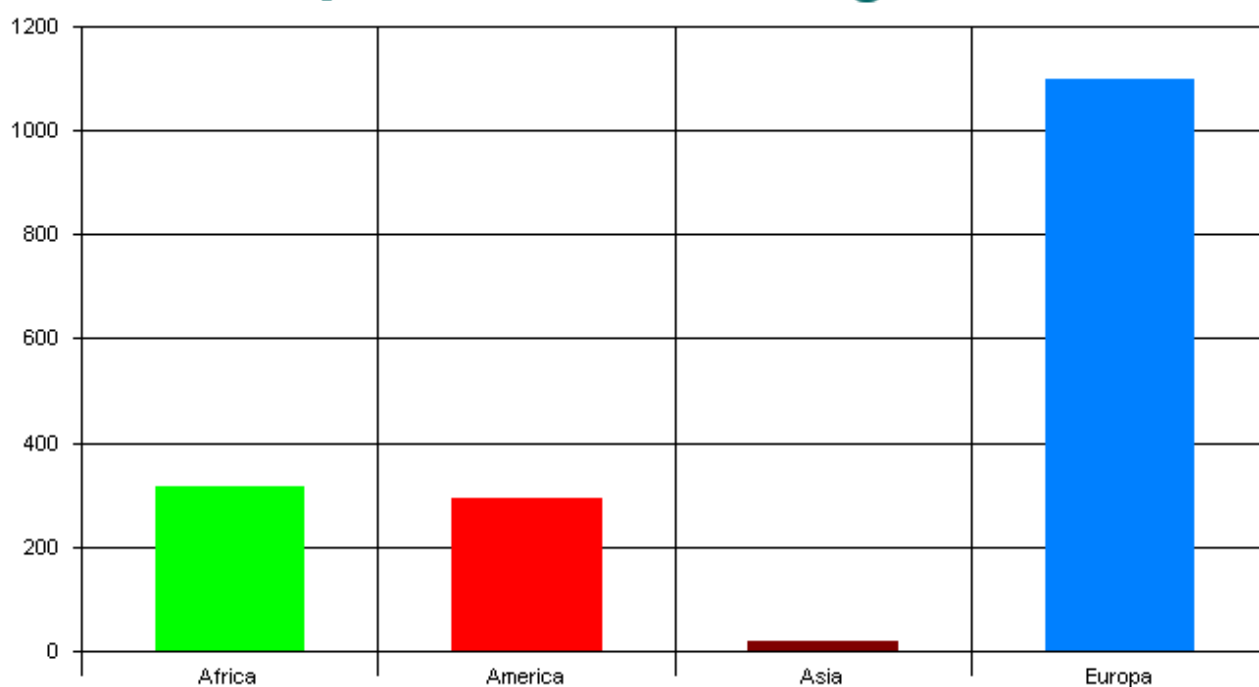
*P. Teresino Serra,*  
Superiore Generale  
*P. Fabio Carlo Baldan,*  
Vicario generale  
*P. Odelir José Magri,*  
assistente generale  
*P. Tesfamariam Ghebrecriostos W.,*  
assistente generale  
*Fr. Umberto Martinuzzo,*  
assistente generale

## ***Comboniani per età al 1.1.2009***

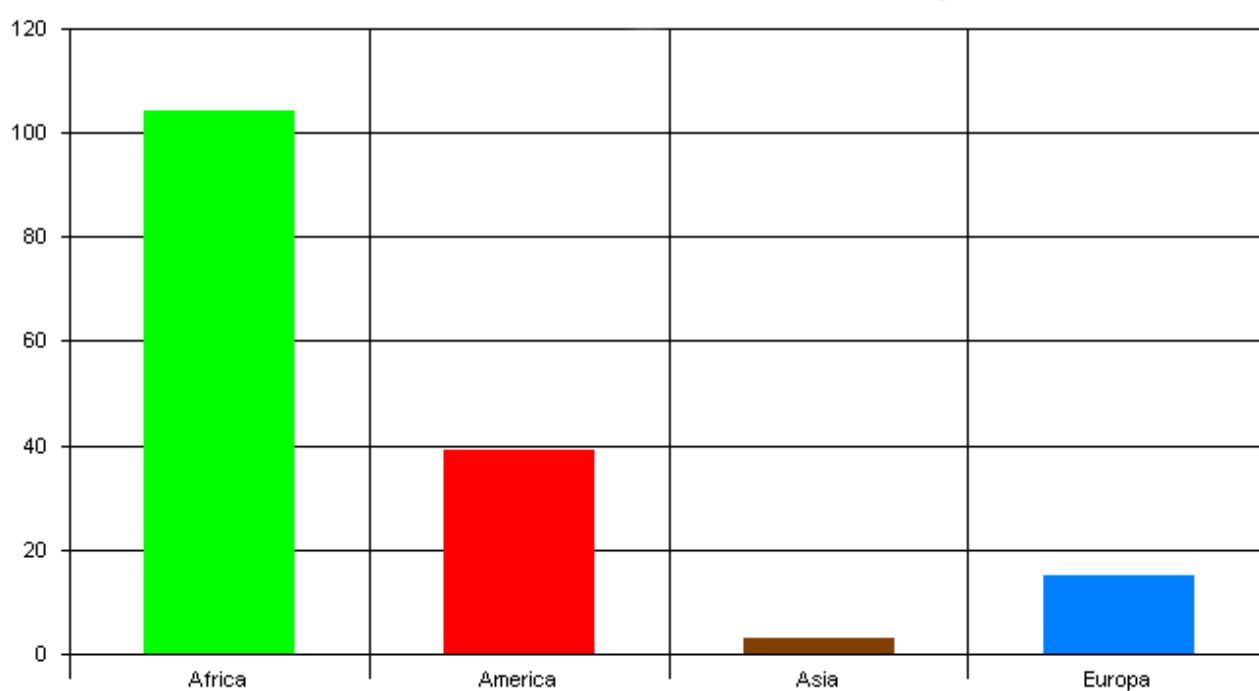
**Età media: 58,1**



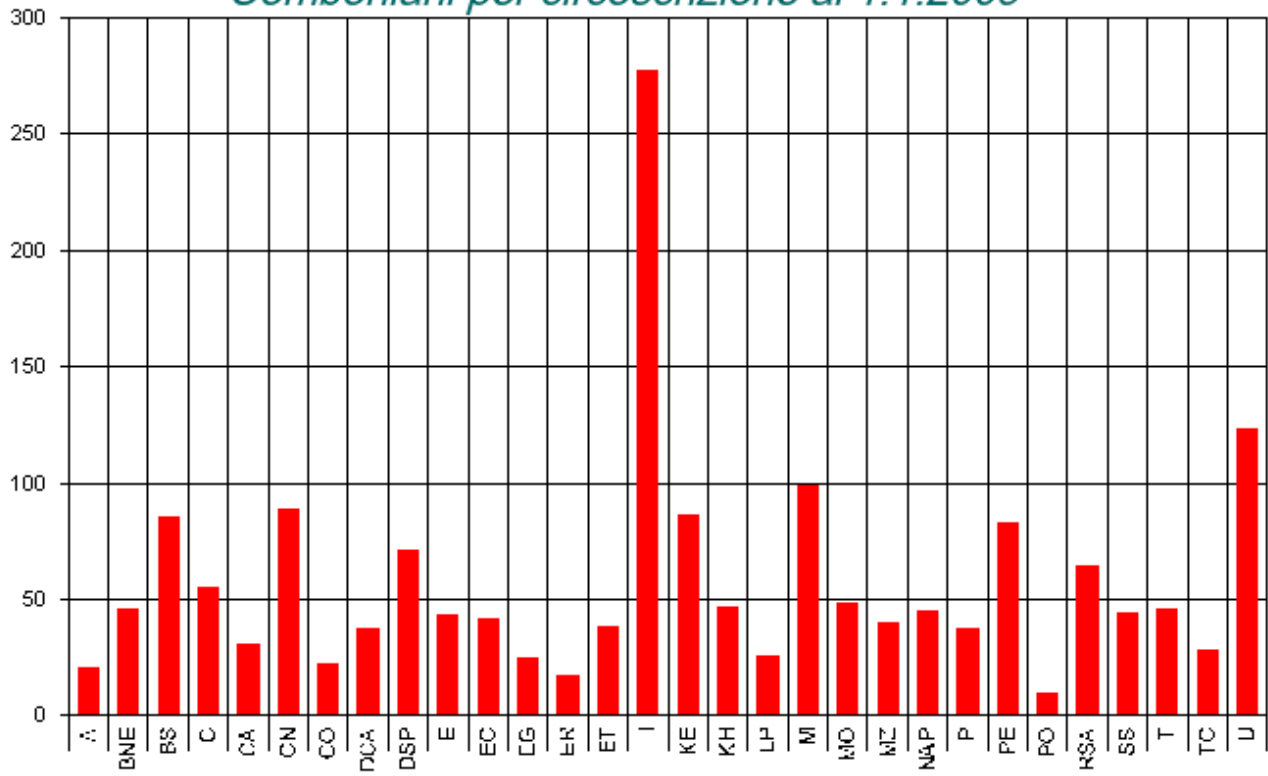
## Comboniani per Continente di origine - al 1.1.2009



## Scolastici Comboniani per Continente di Origine al 1.1.2009



### Comboniani per circoscrizione al 1.1.2009

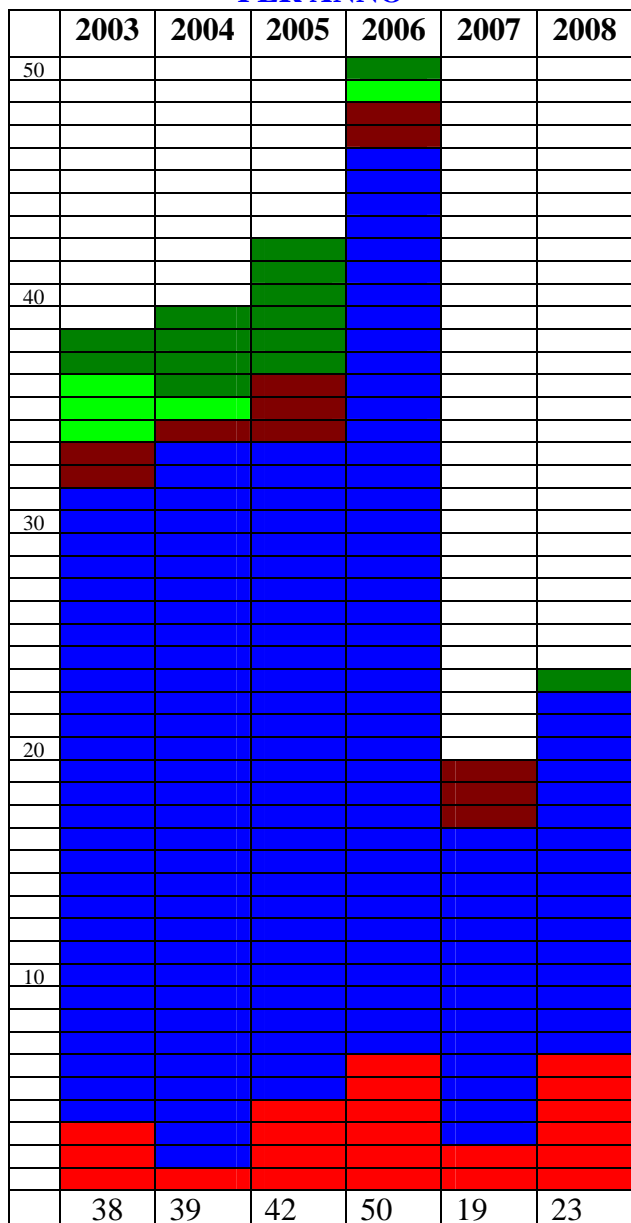


# USCITI DEL SESSENNIO 2003 - 2008

TOT. 211

INCARDINATI  
 VOTI TEMPORANEI  
 VOTI PERPETUI  
 LAICIZZATI  
 DIMESSI

**PER ANNO**



**TOTALI**

